CALENDARIO LITURGICO NOVEMBRE 2019

SABATO	**2**	ore	**18,30**	Def.ti Guido e Emma Turlon; Fam Sassi; Marcello Costantin e Rosa Cappellari; Giovanni; Fam. Mariani
DOMENICA		ore	**8,30**	Def.ti Fam. Lazzaro; Gino Fontana; Fam. Gardini e Segala
XXXI	**3**	ore	**10,00**	Def.ti Anna Maria e Lino; Iassimina, Giuseppe, Giovanni, Costantina, Alfonso
del		ore	**11,30**	S. Messa per la comunità
Tempo ordinario		ore	**18,30**	Def.to Augusto (ann.)
LUNEDI'	**4**	ore	18,30	***S. Carlo Borromeo, vescovo*** - Def.ti Fam. Maraggia; Lorenzo; D'Amore Antonio e Pierina; coniugi Sartori; Elena, Irma, Angelina, Simon Pietro; Giancarlo Antonello
MARTEDI'	**5**	ore	18,30	***Tutti i santi della Chiesa di Padova***
MERCOLEDI'	**6**	ore	18,30	**Beata Elena Enselmini, vergine** - Def.to Domeneghetti Ettore
GIOVEDI'	**7**	ore	18,30	***S. Prosdocimo, vescovo, Patrono della Diocesi -*** Def.ti Cecerelli Alessandro; Maria Domenica Biasiol e Valerio
VENERDI'	**8**	ore	18,30	Def.ta Giuseppina
SABATO	**9**	ore	**18,30**	Def.ti Fam. Sorrentino; Tiberio Maria Colomba, Amedeo
DOMENICA		ore	**8,30**	S. Messa per la anime
XXXII	**10**	ore	**10,00**	S. Messa per la comunità
del		ore	**11,30**	Def.ti Eufemia, Enrico
Tempo ordinario		ore	**18,30**	Def.fti Bazzarello, Pivato, Giuliano

Avvisi

Lunedì ore 20,45: **Prove di canto del Coro Adulti**

Martedì dalle ore 21 alle 22,30: **La chiesa rimane aperta per l'Adorazione Eucaristica.**
Nella prima ora la preghiera sarà guidata

Giovedì ore 21**:** Incontro con **i genitori dei ragazzi che frequentano i Gruppi delle superiori** .

Giovedì ore 21,00: **Incontro per il *Gruppo Issimi* (*1^e2^sup.)* e il *Gruppo Giovanissimi* (*3^-5^sup.)***

Venerdì in giornata**: Comunione ai malati.**

Venerdì primo del Mese, ore 16,00**:** momento di festa per le persone della terza età.

Sabato ore 15,00: **Incontro** per i ragazzi di **1^, 2^,3^ media e i loro genitori**

Sabato ore 15,00: Incontro per i bambini di **4^ e 5^ elementare**

Sabato dopo le 16: ***Attività Scout***

Sabato dalle 16,30 in poi: ***Confessioni***

Domenica prossima dalle 18,00 alle 19,30: **GRUPPO MEDIE**

Sabato 16 novembre dalle 16,00 alle 18,00 gli animatori vi invitano alla: Festa per tutti i bambini delle elementari

E' morto Padre Eugenio Melandri, il "missionario disobbediente".
Il ricordo di don Renato Sacco, coordinatore nazionale di **Pax Christi. Eugenio Melandri,** era un amico, da tantissimo tempo. E resta un amico. Scrivo queste righe così, di getto, con imbarazzo e con tanti pensieri e ricordi che si accavallano. Non sono certo nelle condizioni di fare un ricordo 'bello' e 'completo' di Eugenio. Ci sarà tempo, con più calma. Anche se la vedo dura ricordare Eugenio in modo completo. Proprio una settimana fa, domenica 20 pomeriggio, eravamo con lui, a gioire con le lacrime agli occhi perché, dopo 30 anni, tornava a presie-dere l'Eucarestia. Grazie a papa Francesco, al vescovo Matteo Zuppi di Bologna, alla sua 'famiglia' Saveriana, con il vescovo Giorgio Biguzzi, gli altri fratelli, con Albino Bizzotto, Tonio Dell'Olio e tante amiche e amici, 'compagni' di viaggio. Sì, perché quello di Eugenio è stato un viaggio nella vita molto intenso. E la vita l'ha voluta vivere tutta, intensamente, fino all'ultimo, dicendo sempre Gracias a la vida, come titolava ogni suo post su Facebook. Missionario saveriano, per alcuni anni giovane diret-tore della rivista Missione Oggi (gli ho cambiato anche il nome, ci diceva domenica). E con quella rivista ha seminato umanità, passione, docu-mentazione. Ha promosso campagne, ha fatto entrare nelle case e nel cuore di tante persone scritti con parole vere. *(continua)*

(segue) Non posso dimenticare la bellissima riflessione sulle Beatitudini intitolata: “Sinfonia dei folli”. Poi la campagna contro i mercanti di morte. Il lavoro intenso che ha portato alla legge 185/90 sul commercio delle armi. Me lo avevi raccontato qualche mese fa per una intervista pubblicata su Mosaico di pace. E in questa lotta al tuo fianco c’è stato sempre il tuo grande amico, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e Presidente Nazionale di Pax Christi. Piangevi di gioia quando insieme, a Molfetta, aspettavamo papa Francesco il 20 aprile 2018: erano 25 anni dalla morte di don Tonino. E volevi andare a celebrare la tua Messa proprio ad Alessano, da don Tonino. Con lui avevamo condiviso la marcia a Sarajevo nel dicembre 1992, con altri 500 ritenuti ‘folli’. Mi sembra che ti arrivassero telefonate. Eravamo sullo stesso pulmann, per convincerci a non metterci in quell’impresa. *Ci sono delle belle foto con te a Sarajevo. A credere che è possibile un mondo di pace, anche, e forse ancora di più, quando c’è una guerra*. Con noi c’era anche il vescovo Bettazzi. Tu eri parlamentare, eletto nelle liste di Democrazia Proletaria. Hai fatto quella scelta sofferta, ma convinta. Sapevi che ti sarebbe costata, ma era un tuo modo di essere ‘missionario’. In fondo Eugenio hai sempre avuto una faccia sola. Il tuo amore per il Vangelo tradotto nell’amore per i poveri era sempre lo stesso. Missione Oggi, Chiama l’Africa, SenzaConfine, Solidarietà Internazionale… Quanta passione ci hai messo. E quando qualche mese fa hai incontrato papa Francesco e gli hai parlato delle tue scelte, dell’impegno nella politica, lui ti ha abbracciato e ti ha detto **“hai fatto bene”.** Eri l’uomo più felice del mondo. Un bambino nel senso più bello del termine, che piangeva di gioia dopo quell’incontro. Lo hai raccontato benissimo su FB, come sai fare tu. Sì, perché Eugenio – (e ora mi sono accorto che ero passato al tu diretto, forse giornalisticamente non è corretto, ma è così, con Eugenio si parla col cuore) – sapeva scrivere davvero bene! Sapeva raccontare di ogni cosa con passione. Delle sue avventure con la malattia, dei suoi momenti di fatica, di dolore e di paura… E mentre leggi cadono le lacrime sulla tastiera, come ha scritto un amico. Sì, Eugenio ci ha insegnato anche a piangere, a non avere vergogna della propria debolezza. Ce lo diceva domenica scorsa parlandoci da seduto: di solito sono le persone importanti che fanno i discorsi da seduti, io invece sto seduto perché non ce la faccio a stare in piedi, e non mi vergogno della mia debolezza.

Eugenio è morto la domenica mattina, giorno della resurrezione. La Parola di Dio nella liturgia faceva risuonare “Il povero grida e il Signore lo ascolta”. E San Paolo: “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.” Tu ci hai insegnato a vivere con passione ma, come ci dicevi parlando della tua mamma, ci hai anche insegnato come si muore. Con la gioia dentro, come qualcuno mi diceva oggi. Sì, sono convinto, e non lo penso solo io, che sia un disegno della Provvidenza dietro alla Parabola della vita di Eugenio. **Un uomo sempre in ricerca, un disobbediente, un innamorato della vita, dei poveri. “Compagno è una bellissima parola, – ci dicevi domenica – E’ impegnativa! Significa spezzare il pane. Compagno vuole dire che io non posso vivere se non faccio vivere gli altri insieme con me.”** E anche le parole di Francesco all’Angelus, pochi minuti dopo la tua morte, sono un segno, credo, della Provvidenza. “Per il cammino che verrà, invochiamo la Vergine Maria, venerata e amata come Regina dell’Amazzonia. Lo è diventata non conquistando, ma “inculturandosi”: col coraggio umile della madre è divenuta la protettrice dei suoi piccoli, la difesa degli oppressi. “ Ciao Eugenio. Grazie

Parrocchia

Madonna Incoronata

via Siracusa, 52 Tel. 049 680893

mail: m.incoronata@gmail.com

www.madonnaincoronata.it

3 NOVEMBRE 2019

TRENTUNESIMA DOMENICA DEL T.O.

Quell’uomo, Gesù, non era proprio uno stinco di santo: in fondo, dobbiamo ammetterlo, il disprezzo che la gente gli riserva è giustificato, motivato. La sua ricchezza, enorme, viene dal suo mestiere: capo dei pubblicani. Uno che se la fa con gli occupanti, gli odiati dominatori romani, uno che ha costruito la sua fortuna ingannando e spremendo la povera gente, uno che probabilmente si aspetta da te parole severe di rimprovero. E invece tu ti comporti in modo imprevisto. Mentre tutti lo scansano o lo condannano, tu gli riservi uno sguardo d’amore. Tutti vedono lo strozzino, tu riconosci il figlio di Abramo sotto il cumulo dei soprusi commessi. Tutti si ergono a suoi giudici e hanno già pronta la sentenza, tu gli riservi accoglienza e misericordia. Tutti bruciano dal desiderio di vederlo svergognato in pubblico, tu gli domandi di ospitarti in casa tua. Tutti attendono che tu gli ponga condizioni dure per ottenere il perdono e tu invece lasci che sia lui a decidere da solo, liberamente, quale strada percorrere per dimostrare che è diventato una persona diversa. Sono i prodigi provocati dal tuo amore che trasforma l’esistenza di una persona. (R.L)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». *(Lc 19,1-10)*